LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

PLATINI: E' IN ARRIVO LA TERZA GENERAZIONE

Laurent Platini, un frugoletto di sei anni, si cimenta con il pallone sull'erba del campo Combi. Il padre, Michel, non è molto convinto delle qualità pedatorie del giovane figliolo e non gli pronostica grande avvenire. Sarebbe comunque la terza generazione dei Platini calciatori, perché il padre del campione bianconero, Aldo, è stato un discreto giocatore in gioventù, poi allenatore del figlio e di alcune squadre francesi ed è attualmente direttore sportivo del Nancy Lorraine (Foto Saret-Antonio Francese)

TOTONERO Oggi a Roma la sentenza del processo d'appello

Rinviati ancora i calendari

Sono slittati a martedì - Forse una sospensione delle punizioni da parte del Tar - I legali stanno già stilando i ricorsi - In una ridda di voci, solo la Lazio si aspetta una revisione della condanna - Telefonate «autorevoli»

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — La sentenza è stata deliberi ieri pomeriggio la Caf ha terminato l'originale camera di consiglio nutrita da pantagruelici pranzetti, riposata da sonore pennichelle e allietata dal lusso dell'Hilton. Alle 18 il dispositivo con le condanne e le eventuali assoluzioni era già dattiloscritto. Ma solo stamane sapremo quale destino i supremi giudici del pallone hanno riservato ai nove club ed ai 47 uomini (giocatori, presidenti, allenatori e dirigenti) puniti nel processo di primo grado di Milano e Firenze.

La sentenza non metterà comunque fine a questa tormentata vicenda giudiziaria: i legali delle squadre che s'aspettano una condanna stanno già stilando i ricorsi al Tar del Lazio per chiedere di sospendere le eventuali punizioni. Questo potrebbe anche portare ad un blocco dei campionati. Chissà in quale atmosfera d'incertezza e confusione saranno stilati i calendari della prossima stagione, la cui compilazione è slittata a martedì.

La tradizione della Caf (verdetti duri, spesso peggiori di quelli pronunciati dalla Disciplinare) consente pallide speranze agli appellanti. Tant'è che nessuno di loro, tranne la Lazio, culla illusioni. Palermo e Cagliari, castigati con una penalizzazione di 5 punti ciascuno da espiare nel prossimo campionato cadetto, temono sotto sotto di essere precipitati in C. Attesa tremebonda pure in casa della Carrarese: la società toscana di C1 è stata assolta a Firenze, adesso rischia la condanna nella categoria inferiore.

In tale panorama di rassegnazione e paura, la Lazio costituisce un'oasi d'ottimismo. «Ottimismo cieco» verrebbe da dire d'acchito. Possibile che la Caf, da tempi immemori assertrice della bontà del principio della responsabilità oggettiva, si sconfessi e abbatta questa colonna portante della giustizia del calcio? Davvero, la gloriosa (ma oggi alquanto derelitta) squadra capitolina riuscirà a scampare alla C grazie ad una penalizzazione da scontare nel torneo di B '86-87?

Secondo la logica, la legge (spietata ma giusta e indispensabile) del football e un senso di equità verso gli altri processati, la risposta a tutti gli interrogativi è «No». Eppure, l'ottimismo laziale vive. Alimentato da indiscrezioni (chissà quanto fondate) e argomentazioni sentimental-economiche-politiche.

Le indiscrezioni vogliono che uno dei giudici abbia sussurrato ad un cronista amico alcune ore prima che il dispositivo della sentenza venisse battuto a macchina in una saletta nei sotterranei dell'Hilton: «*E' quasi fatto. Io ed un collega siamo pro-Lazio, gli altri due contro. Il presidente Vigorita era per la conferma della condanna alla C, adesso tentenna forte*». Altro sussurro, appena la camera di consiglio s'è conclusa: «*La Lazio resta in B con 8 punti di penalizzazione. Il Cagliari è salvo grazie alla prescrizione, Palermo e Triestina cominceranno da meno 1. Assolti il presidente dell'Udinese Mazza e il dg barese Franco Janich*».

Inoltre, le indiscrezioni raccontano di pressioni di autorevoli personaggi: «*Alla suite in cui era riunita la Caf sono giunte telefonate importanti, di quelle alle quali non si può dire di no*». Voce, questa, controllabile. Il centralino ha passato, solo nel pomeriggio di martedì, 25 telefonate ai giudici. Telefonate superselezionate: che' la marea di chiamate di giornalisti, tifosi e persino del fratello di uno dei componenti della Corte sono state bloccate dall'implacabile addetto ai telefoni: «*Non posso metterla in comunicazione con la suite 645*».

Le «telefonate autorevoli» si collegano alle argomentazioni sentimental-economiche-politiche. Como: «*La C significherà la morte della Lazio, il club sarà ucciso dal fallimento. Inoltre, una Lazio fuori dal giro del grande calcio significa danni enormi per la Federazione e il Totocalcio. Ancora: i giudici della Caf sono titolari di alte cariche. Cariche dispensate in base a valutazioni professionali e politiche. Condannando la Lazio, i giudici andrebbero contro Andreotti. Non si dimentichi che è stato il buon Giulio ad aiutare la disperata Lazio portando un finanziatore nuovo, e mezzi. L'imprenditore Bocchi*».

L'ottimismo della società biancazzurra si fonda pure sul tifo sfegatato di gran parte della stampa romana. Mobilitata più da ragioni di tiratura che di campanile. Tifo caldo, ossessivo durante tutto il processo, scandito da perle come questa: l'ex centravanti laziale Giordano che pontifica sul perché e sul percome una sentenza negativa sarebbe una vergogna. Da quale pulpito viene la predica: l'inizio del tempi bui per la squadra capitolina data proprio da Giordano, alla sua condanna per le corruzioni nello scandalo del 1980.

Claudio Giacchino

L'Inter di Trapattoni incomincia ad acquistare una sua precisa fisionomia

Passarella e Rummenigge danno la carica

I nerazzurri passano a Catania con gol dei due stranieri, di Piraccini e Altobelli - Borghi a segno per gli etnei

Catania 1
Inter 4

CATANIA: Onorati; Galletta (79' D'Agostino), De Simone; Maggiora, Canuti, Polenta; Frazzetto (28' Cipriani, 52' Breve), S. Pellegrini, Borghi, Bragla, Mandrezzi.
INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini; Piraccini (77' Cucchi), Ferri (77' Calcaterra), Passarella; Fanna (68' Minaudo), Tardelli, Altobelli, Matteoli, Rummenigge.
Arbitro: Pieri.
Reti: 9' Passarella; 35' Piraccini; 41' Borghi; 60' Rummenigge; 74' Altobelli.

DAL NOSTRO INVIATO

CATANIA — L'Inter comincia a convincere. La cura di Trapatteni magari non sarà la classica terapia d'urto ma non è neppure di difficile assimilazione se, come è successo ieri a Catania, la squadra nerazzurra ha superato a pieni voti l'esame più temuto di questa prima fase della Coppa Italia travolgendo la compagine di Rambone per 4-1. Il risultato non deve esaltare ma, proprio per la facilità con cui è stato ottenuto, va considerato almeno un grosso passo avanti rispetto alla prima uscita di Cava dei Tirreni.

Con Matteoli padrone assoluto di comandare il gioco a centrocampo, dove è sempre stato sostenuto a dovere da Tardelli e Piraccini, con Fanna pimpante sull'estrema, con la difesa che s'è concessa poche distrazioni, l'Inter ha ripagato quindi la fiducia di Trapattoni applicando un abile gioco di contenimento a centrocampo e sfruttando sempre ogni opportunità che si presentava davanti alla difesa etnea.

Da segnalare anche che Passarella ha segnato il suo primo gol in maglia nerazzurra (direttamente su punizione, la sua specialità) e che fra le reti di Piraccini e Altobelli, anch'esse molto belle, ha trovato spazio per il gol Rummenigge. magari non proprio al top della condizione ma capace sempre di piazzare la zampata vincente.

La bella prestazione dell'Inter è da sottolineare ancora di più se si tiene conto delle condizioni ambientali in cui i nerazzurri si sono venuti a trovare. Caldo torrido (s'è giocato a metà pomeriggio), pubblico infocato e a tratti ostile (non sono mancati incidenti, purtroppo) con un Catania determinato e volenteroso almeno fino al 3-1, i rossoblù hanno abbassato la guardia di fronte allo strapotere di un'Inter efficace e implacabile.

Il primo tiro in porta lo scocava dopo 3' il mezzodestro catanese Sandro Pellegrini, la sua botta dal limite risultava però fuori misura. Poi l'Inter guadagnava un corner sui cui sviluppi (5') Altobelli rovesciava oltre la traversa.

Quindi al 9', per un fallo di Canuti su Altobelli, l'Inter otteneva un calcio di punizione in «posizione Passarella» e l'argentino non falliva l'appuntamento con il gol infilando con il suo magico interno sinistro all'altezza del primo palo.

L'Inter avrebbe meritato il raddoppio già al 21': da Tardelli la palla arrivava in profondità a Rummenigge che lo teneva in campo appoggiando indietro a Piraccini; pronto il cross del mediano e sul bel colpo di testa in tuffo di Altobelli il portiere Onorati aventava la minaccia opponendo i pugni chiusi e deviando la sfera sul fondo.

I nerazzurri correvano un serio pericolo al 32' quando Passarella giudicava persa verso il fondo una palla centrata da Pellegrini sulla quale si aventava invece Mandressi mancando di poco il bersaglio. Un peccatuccio a cui la squadra nerazzurra opponeva subito dopo il secondo gol. Autore, con un destro assai indovinato dal limite dell'area, quel Piraccini che sta sostituendo onorevolmente Beppe Baresi e, ci scusi Pellegrini, da lontano assomiglia vagamente proprio al presidente nerazzurro presente in tribuna.

Per colpo di sfortuna, tre minuti più tardi, Piraccini veniva colpito duramente e doveva farsi curare a bordo campo. Proprio in questo frangente il Catania accorciava le distanze con un sinistro di Borghi da 20 metri che bruciava Ferri in ritardo per tentare un vero anticipo e beffava Zenga, sorpreso dalla velocità e casualità dell'azione. Il gol, seppure ottenuto in superiorità numerica, rincuorava il Catania che chiudeva il tempo in attacco dopo aver sofferto a lungo la bella manovra aggirante dei nerazzurri.

Nell'intervallo le forze dell'ordine dovevano intervenire nel settore di curva Nord dove alcuni sostenitori siciliani facevano ammainare con la forza un palo di striscioni pro-Inter del club di Siracusa e Aragona, causando disordine e fuggi fuggi generale. Un ragazzo a torso nudo, colpito al volto da un violento pugno, veniva soccorso e portato all'ospedale Garibaldi dove veniva dimesso con otto giorni di prognosi.

Il secondo tempo cominciava con'era finito il primo. Il Catania cullava il sogno del pareggio e l'Inter si affidava al veloce contropiede di Fanna: su un suo centro (55') Tardelli si scontrava con Maggiora e non riusciva a battere di testa come voleva. Nel Catania si metteva in luce Breve, entrato a sostituire Cipriani che a sua volta aveva rilevato al 28' Frazzetto, vittima di infortunio. Ma al 60' l'Inter trovava il terzo gol, è il caso di dirlo, grazie alla complicità della difesa catanese. Su centro di Tardelli Rummenigge era infatti lasciato libero di saltare e inzaccare di testa nell'angolo basso alla destra di Onorati. Era il colpo decisivo per le speranze del Catania. I nerazzurri restavano padroni del campo. Al 68' Trapattoni richiamava in panchina Fanna, ormai esausto, mandando in campo Minaudo. E sei minuti dopo (74') l'Inter segnava il quarto gol al termine di una bella azione in profondità iniziata da Matteoli, perfezionata da Rummenigge con un tocco smarcante per Altobelli

Franco Badolato

Palermo 0
Atalanta 3

PALERMO: Brugnano; Greco, Abbate; Costa, Rocco, Casabianca; Grimaudo, Milazzo (45' Barcellona e dal 55' Chinnici), Tarantino, Conti, Ardizzone (62' Sanicola).
ATALANTA: Piotti; Osti, Barcella; Icardi, Prandelli, Pasciullo (66' Bortolotti); Stromberg (46' Bonacina), Magrin, Francis, Incocciati (66' Rossi), Cantarutti.
Reti: 6' Incocciati, 83' Barcella, 85' Francis.

A Marassi vince 2-1, ma non entusiasma

Il Genoa si riscatta a spese del Brescia

Genoa 2
Brescia 1

GENOA: Cervone; Testoni, Policano; Mileti, Torrente, Sbravati; Rotella, Chiappino, Cipriani (89' Arcieri), Domini, Luperto (87' Spallarossa).
BRESCIA: Aliboni; Giorgi, Gentilini; Ceramicola, Chiodini, Occhipinti; Chierici, Bonometti, De Giorgis, Zoratto D. (46' Argentesi), Piovani.
Arbitro: Fabbricatore.
Reti: 15' Policano, 18' Cipriani, 69' Bonometti su rigore.

GENOVA — Il Genoa per il riscatto dopo la negativa prestazione contro i giovani del Palermo; il Brescia per una conferma dopo la vittoria sul Messina. Questo il succo della gara, ma le prime battute di gioco, ad onta delle previsioni, non sono certo esaltanti. Entrambe le formazioni sono largamente incomplete:

La presenza di Domini in mezzo al campo dà una certa autorevolezza e maggiore rapidità al gioco del rossoblù che, dopo aver controllato nei primi minuti alcuni attacchi inistitti ma non eccessivamente pericolosi del Brescia, vanno in vantaggio al quarto d'ora con Policano e raddoppiano subito dopo al 18'. Al 15' Domini batte una punizione dalla trequarti sulla destra, vede che dalla parte opposta sta arrivando Policano e il suo lancio diagonale e preciso per la testa del terzino, che insacca nell'angolo opposto.

Tre minuti dopo un lungo lancio di Policano è controllato male di testa al limite dell'area da Chiodini e Cipriani e prontissimo ad approfittarne: controlla la palla di prima e, sempre al volo, insacca con un tiro preciso a fil di palo.

La reazione del Brescia è vivace. Gli ospiti ottengono tre calci d'angolo nel giro di pochi minuti, ma Cervone non è mai impegnato pericolosamente.

Lo schema tattico non cambia nel secondo tempo, con il Brescia proteso in avanti alla ricerca del gol e il Genoa ben disposto a centrocampo.

Il gioco è abbastanza vivace ma anche impreciso. Il Genoa, forte del vantaggio, acquista sempre più autorevolezza e sfiora ancora il gol con Rotella (70') e con Policano (73'); il Brescia replica con un tiro a lato di Gentilini un minuto dopo e con una bella palla gol malamente sprecata da un altro difensore, Chiodini, al 75', mentre l'arbitro gli nega un evidente rigore per atterramento di Gentili. Al 76' c'è una mischia in area genoana che gli ospiti non sanno sfruttare, ma all'80' il Brescia accorcia le distanze con un calcio di rigore concesso per atterramento in area di Occhipinti e trasformato da Bonometti.

All'85' l'arbitro assegna un rigore anche al Genoa (fallo di Argentesi su Rotella), ma Cipriani fallisce la massima punizione

Giorgio Bidone

NOTIZIE FLASH

● **F. 1 a Imola:** nella seconda giornata di prove private Mansell (Williams) 1'29"12 Prost (McLaren) 1'29"97, Fabi (Benetton) 1'30"06, Piquet (Williams) 1'30"11, Alboreto (Ferrari) 1'30"51, Patrese (Brabham) 1'33"33, De Cesaris (Minardi) 1'34"36.

● **A Piancavallo** comincia oggi il rally europeo: sfida tra la Lancia «Delta S4» di Cerrato e la Peugeot «205 T16» di Zanussi.

● **Trotto a Vincovi:** nella prima riunione di trotto dopo la pausa estiva, Brossasco ha vinto il Premio Frosinone di 14 milioni. Al secondo posto si è piazzato Cercavo davanti a Edea e Cecco di Valle. Tot. vincente 53; piazzati 20, 24, 18, acc. 136. Nelle altre corse, successi di Gazebo, Femmina Bella, Chiacchiera, Francarosa Ci, Erding del Pri.

Il successo rossonero in trasferta propiziato da Virdis

Solo a cinque minuti dal termine il Milan manda ko la Triestina

Triestina 0
Milan 1

TRIESTINA: Gandini; Bagnato (71' Salvadè), Costantini; Dal Prà, Cerone, Menichini; De Falco, Strappa, Orlando, Romano, Iachini (65' Scaglia).
MILAN: Galli; Costacurta, Bonetti (45' Galli F.); Baresi, Di Bartolomei, Maldini, Evani (65' Zanoncelli), Wilkins, Hateley, Donadoni, Galderisi (65' Virdis).
Arbitro: Bergamo.
Rete: 85' Virdis.

TRIESTE — *Un Milan non ancora perfettamente a punto è riuscito con notevole fatica a imporsi contro un'accorta Triestina che ha rinfoltito per l'occasione il centrocampo con l'inserimento con il numero 9 del mediano Orlando, messo nel primo tempo a guardia di Donadoni.*

Il Milan ha invece presentato la formazione tipo con le eccezioni di Costacurta schierato in difesa e preziido della fascia destra al posto dell'infortunato Tassotti e di Massaro.

La gara è stata complessivamente vivace e piacevole con il Milan a tenere per più tempo il possesso della palla, con che del resto era ampiamente preventivabile, e la Triestina a cercare di quando in quando di perforare la zona avversaria con azioni ficcanti e veloci.

Venendo a una breve analisi sui singoli, già a buon punto è apparso Wilkins, il solito tuttofare a centrocampo, capace di eccellere sia in fase di costruzione che in fase di contenimento, specie nella ripresa. Bene anche Hateley, apparso capace di ben giocare anche con il pallone tra i piedi. Evani e Donadoni. Piuttosto giù di corda, invece, Galderisi che ha anche sbagliato a tu per tu con Gandini un gol fatto.

La cronaca si apre al 5' con uno spunto di Galderisi che conclude con un cross rasoterra parato da Gandini. Al 16' Romano tenta il tiro da trenta metri, ma la palla esce sul fondo. Al 25' i giuliani vanno vicinissimi al gol: lungo lancio di Romano per Bagnato in area che serve all'indietro Dal Prà il cui tiro, deviato da un difensore, è respinto di piede da Galli. Al 29' un cross da sinistra di Donadoni trova pronto il piccolo Evani alla deviazione di testa e Gandini si supera deviando in angolo. Quattro minuti dopo in evidenza Donadoni con un bel destro al volo poco alto sopra la traversa. Al 39' Milan vicinissimo al gol con Galderisi il cui tiro è ribattuto da Orlando sulla linea di porta.

Nella ripresa le emozioni diminuiscono, ma la gara esprime le sue cose forse migliori nel finale. Al 49' il Milan passa: calcio d'angolo di Wilkins, colpo di testa di Virdis, da poco entrato a rilevare Galderisi, e palla che entra in rete sotto la traversa. La Triestina, che vedeva ormai avvicinarsi il pareggio, non ci sta e al 42', su calcio d'angolo, lo stopper Cerone, di testa, manda il pallone nello specchio della porta, ma Wilkins, appostato sulla linea, riesce a respingere.

e. t.

I viola bloccati sullo 0 a 0 da una squadra con nove «primavera»

Fiorentina senza idee a Pescara

Pescara 0
Fiorentina 0

PESCARA: Gatta; Benini, Camplone; Bosco, Ciarlantini, Bergodi; Pagano (86' Romano), Gasperini, Berardi (84' Di Cara), Losetto, Berlinghieri.
FIORENTINA: Landucci; Gentile, Contratto; Orlali, Pin, Galbiati (75' Di Chiara); Berti (85' Maldera), Battistini, Diaz, Onorati, Monelli.
Arbitro: Boschi

PESCARA — Vi sono quasi diecimila spettatori sugli spalti, ma in campo, per quel poco che si vede, c'è solo un generosissimo Pescara. La Fiorentina e deludente: gioca troppo lentamente e appare senza idee, forse la sconfitta subita domenica a Caserta si fa ancora sentire. Soltanto Diaz si muove bene, ma non è mai servito decentemente dai compagni. Gli unici tra i viola a salvarsi sono Contratto e Gentile, sempre pronti al disimpegno e in buone condizioni fisiche.

E' indicativo come la Fiorentina, in difesa, giochi fin troppo duramente. Galbiati, per esempio, al 31' entra con decisione sui centravanti del Pescara, Berardi, che deve lasciare il campo in barella.

Già nel primo tempo il pubblico perde la pazienza e comincia a protestare con fischi ripetuti. I viola si fanno vivi al 13', quando viene atterrato Berti in piena area, ma l'arbitro non interviene. Poi una diabolica punizione di Diaz al 26' costringe ad una difficile deviazione in angolo il giovane portiere Gattao. Per il resto è il Pescara che schiera ben nove «primavera» (la società è in «svendita») a sfiorare ripetutamente la rete. Al 20' Galbiati salva sulla linea un tiro di Berlinghieri; al 21', al 29' e al 36' è il portiere Landucci che si oppone da campione ai tiri degli avanti pescaresi.

Il secondo tempo è un vero incubo per la Fiorentina. Il Pescara dei ragazzini punzecchia ripetutamente la difesa del viola, ma senza trovare il gol della vittoria.

Lecce 0
Cremonese 1

LECCE: Negretti; Colombo (46' Panero), Nobile; Vanoli, Danova, Miceli; Raise, Barbas (68' Logozzo), Paculi, Enzo, Tacchi.
CREMONESE: Rampulla; Garzilli, Gualco; Citterio, Montorfano, Torri; Lombardo, Galletti (53' Giorgi), Nicoletti (79' Pedone), Bencina, Chiorri (32' Bongiorni).
Rete: 5' Bencina.

Catanzaro 3
Udinese 1

CATANZARO: Zunico; Scarafoni, Benetti; Piccioni, Caramelli, Costantino; Borrello, Iacobelli, Soda, Pellegrino (46' Beselli), Chiarella.
UDINESE: Brini; Galparoli, Storgato (65' Susic); Colombo, Edinho, Orlando; Chierico, Dal Fiume, Zanone (65' Branca), Miano, Barbadillo.
Reti: 31' Soda, 51' Chiarella, 61' Soda, 81' Branca.

● **TRE SQUALIFICATI, tutti per due giornate, in Coppa Italia: sono Galbiati (Fiorentina), Tavella (Cavese) e Di Maria (Barletta).**

TENNIS Dopo la sconfitta agli US Open

McEnroe, forse l'addio

NEW YORK — «Quando ho interrotto la mia attività non giocavo così male. Ero solamente molto affaticato mentalmente. Purtroppo proprio da questo problema non riesco a liberarmi, non mi tutto più in un match come in precedenza. Ma l'animo vincente non si mette in moto schiacciando un bottone. Il vero problema è quello di sapere se voglio ancora veramente vincere. Il mio entusiasmo? In verità non so valutarlo. Dovrò osservarmi ad un specchio ed interrogarmi con tutta sincerità».

Avrà la forza di continuare a giocare John Patrick McEnroe, 27 anni, dopo la sconfitta (1-6, 6-1, 6-3, 6-3) rimediata al primo turno degli US Open di Flushing Meadow contro il connazionale Paul Annacone, 23 anni, di chiara origine italiana, a venti giorni dal suo rientro all'attività dopo un riposo «sabbatico» di sei mesi e mezzo?

In questo periodo il gioco non è molto cambiato. Senza McEnroe, l'ultimo Wimbledon è vissuto più sulle frapole con panna che sulle novità sino alla finale che ha confermato leader «boom-boom» Becker ai danni del campione del mondo Ivan Lendl. Diceva ieri lo sconfitto McEnroe: «Il gioco non è cambiato più di tanto» quasi a convincersi che gli avversari non avevano approfittato della sua assenza per migliorare al di fuori delle sue possibilità, quasi a convincersi di poter tornare al vertice. Ma «Mac» ripuzzo «sabbatico» di sei mesi e mezzo?

New York, McEnroe nella partita persa contro Annacone

da stakanovista ma aveva preferito tenersi in forma giocando, al contrario di tanti big, il doppio con Peter Fleming. Una sorta di allenamento agonistico.

Contro Annacone, però il «body-building» non è scritto. «Ho dominato al primo set, poi, a poco a poco lui ha preso il sopravvento. Ero solamente frustrato per il fatto di sbagliare colpi così facili». La frustrazione è stata il sentimento che più lo ha scosso al risveglio: «Dal 1977 qui a Flushing Meadow non ero mai stato battuto prima del sedicesimi di finali ed avevo vinto per quattro volte (79-80-'81-'84). E' sempre duro perdere. Quando non si vincono più i tornei, bisogna accettare di perdere una volta alla settimana. Ma è molto duro, credetemi».

Ora il suo prossimo appuntamento sarà quello del Grand Prix Nabisco di Los Angeles, ma avrà veramente voglia di giocare ancora John Patrick McEnroe, il maggior talento del tennis degli ultimi anni?

c. p.

Cecchini eliminata

Singolare, 1° turno: Lendl-Leyendecker 6-1, 6-2, 6-0; McNamee-Vilas 7-5, 5-7, 2-6, 6-1, 6-3; Odizor-Kirmayr 3-6, 7-5, 6-1, 7-6; Freeman-Schultz 6-4, 7-6, 6-2; De La Penaa-Schwaier 7-6, 6-3, 6-3; Leconte-Jaite 6-3, 6-4, 6-4; Mansdorf-Smid 6-4, 7-6, 6-3; Maciel-Fibak 3-6, 6-4, 7-6, 6-1; Anger-Arraya 6-2, 3-6, 6-1, 7-5; Moir-Eriksson 6-3, 6-1, 6-2; Edberg-Bonneau 6-0, 6-2, 6-0; Svensson-Holoday 6-4, 6-2, 6-4; Pernfors-Gunnarson 6-4, 6-3, 6-3; Krick-Kratzman 7-5, 6-4, 3-6, 3-6, 6-4; Van rensburg-Fugh 6-3, 6-4, 6-4; Curren-Munster 6-0, 5-7, 6-3, 7-5; Steyn-Leach 3-6, 6-3, 7-6, 6-4; Motta-Acioly 2-6, 7-5, 5-7, 7-6.
Singolare femminile, 1° turno: Werdel-Cecchini 6-4, 6-3; Torres-Rinaldi 6-1, 6-4; Graf-Mascarin 6-0, 6-1.

Se pensi alla tua casa in montagna
con la formula EDILFORM puoi avere subito il tuo appartamento in una stazione estiva - invernale di prestigio poco lontano da casa tua (30' cas. autostr. di Mondovì).

EDILFORM ARTESINA

D INVERNO 60 KM. DI PISTE FRA LE PIU INNEVATE DELL'ARCO ALPINO D'ESTATE GRANDI PRATI VERDI

ALCUNE PROPOSTE:
MONOLOCALE 4 + 1 posti letto: sogg. pranzo, vano cottura attrezzato con frigo, pensil, serv. c doccia, balcone panoramico
L. 10.000.000 — al compromesso
L. 15.000.000 — mutuo decorrn. settembre L. 1.500.000
L. 6.240.000 — in 24 rate mensili da L. 260.000
L. 31.240.000 —
BILOCALE 5 posti letto ingresso, sogg. pranzo con vano cottura attrezzato con frigo, forno, pensil, camera matrimoniale, serv. c doccia, balcone panoramico
L. 15.000.000 — al compromesso
L. 18.000.000 — mutuo decorrn. settembre L. 1.800.000
L. 11.040.000 — in 24 rate mensili da L. 460.000
L. 44.040.000 —
Parcheggio privato e locale ski-box nel prezzo. Mutuo fondiario decorrn. B.N.L. Iva 2%. Altri tipi di alloggi. Altre forme di pagamento tutte senza cambiali. Arredamenti da 6 9 milioni compreso luci, tende, box doccia).

INFORMAZIONI Sede: SAVONA - Via Don Minzoni, 2 - Tel. 019/801805 - 805831
Cantiere (sabato/domenica): ARTESINA - Frabosa Sottana (CN) - Tel. 0174/334175 - 334106